

Martedì 8 aprile 1997

14 l'Unità

LO SPORT

Nuovo intervento al tendine d'Achille per Tarantino

Per Massimo Tarantino un'altra operazione al tendine d'Achille destro. È stato lo stesso difensore dell'Inter a comunicarlo oggi alla Pinetina, di ritorno da un viaggio a Basilea, dove è stato visitato dal professor Sessegger. «È necessaria la pulizia del tendine - ha detto - visto che si è formata una borsa che rende insopportabile il dolore. A questo punto è meglio operarsi».

Boksic, in dubbio la sua presenza contro l'Ajax

L'infortunio che ha costretto domenica sera Alen Boksic a uscire anzitempo dal campo a San Siro, durante l'incontro tra Milan e Juventus, non sembra molto grave. L'attaccante juventino è stato sottoposto ieri pomeriggio a ecografia che ha evidenziato un'infiammazione muscolare. È stato comunque sconsigliato il suo impiego domani contro l'Ajax anche se oggi Boksic proverà di nuovo.



Al «Meazza» c'era anche il regista di «Trainspotting»

È andato alla scoperta del calcio italiano e si è trovato ad assistere di persona al memorabile 6-1 della Juve sul Milan. Danny Boyle, il regista inglese del controverso «Trainspotting», domenica sera era al «Meazza». «Ho scoperto il calcio italiano - ha commentato Boyle - Dalla televisione me lo immaginavo diverso: più compassato e tranquillo. Invece ho visto un gioco veloce».

Inaugurato il nuovo centro sportivo della Lazio

La S.S. Lazio ha da ieri una nuova casa. Si tratta del centro sportivo di Formello, la cui foresteria è stata inaugurata stamane da Sergio Cragnotti, azionista di maggioranza del club romano. L'intero comprensorio, una ventina di chilometri a nord di Roma, copre un'area di venticinque ettari: il progetto prevede tre campi di calcio, di cui uno con stadio per partite amichevoli.

Bartoletti reintegrato direttore della Tgs

La Rai dovrà reintegrare il giornalista Marino Bartoletti nelle mansioni di direttore della Testata giornalistica sportiva (Tgs) o assegnargli un altro incarico equivalente e corrispondente alla qualifica di direttore di testata. La decisione, hanno annunciato gli avvocati Domenico Damati e Paolo Giucastro, è stata presa ieri dal pretore del lavoro di Roma, Monica Emili, a conclusione di una vertenza avviata da Bartoletti dopo che era stato sollevato dall'incarico. Nel corso della causa gli avvocati Damati e Giucastro hanno sostenuto che Bartoletti era stato privato dell'incarico di direttore della Testata giornalistica sportiva senza alcuna giustificazione accettabile. Secondo i due avvocati il pretore ha ritenuto che la Rai ha tenuto nei confronti di Bartoletti un comportamento contrario alle regole di correttezza e lesivo della professionalità del giornalista. «E ora fatemi lavorare», ha detto Marino Bartoletti. Il giornalista costretto a casa da una sciataglia che dopo 4 anni gli ha impedito di partecipare alla «su» trasmissione domenicale «Quelli che il calcio», ha commentato la sentenza del Pretore del Lavoro che gli ha dato ragione nei confronti della Rai. «È la seconda volta in poche settimane - ha detto - non senza amarezza Marino Bartoletti - che un magistrato sconsiglia il comportamento della Rai nei miei confronti. La prima occasione era il lodo arbitrale per la vicenda della sponsorizzazione ad Atlanta: un magistrato della Corte di cassazione chiamato ad arbitrare ha definito una «calunnia deviante» l'accusa nei miei confronti e oggi la sentenza del pretore. A questo punto - ha proseguito Marino Bartoletti - mi posso solo augurare che l'azienda recuperi il proverbiale buon senso e rinunci ad atteggiamenti che mi sono sembrati isterici e sproportionati, oltre che come dimostrano le due sentenze - immotivati e illegali. Spero che nel rapporto tra me e la Rai - ha poi concluso - senza disturbare ulteriormente i magistrati, prevalga il rispetto per la mia dignità e la mia professionalità». Un sostanziale «no comment» è arrivato da Fabrizio Maffei direttore in carica della Tgs. «Non so cosa accadrà ora - ha detto Maffei - non ne ho assolutamente idea. È una situazione così delicata che non so valutarla, nè in questo momento vorrei».

Stasera a San Siro (20.45) semifinale d'andata di Coppa Uefa contro il Monaco primo nel campionato francese

Djorkaeff avverte l'Inter «Attenzione a Anderson»

DALL'INVIATO

APPIANO GENTILE. Quando compare Youri, avvolto dalla tuta amaranto dell'Inter, i taccuini dei cronisti sono già stati «impressionati» dalle parole di Roy Hodgson, il tecnico con le valigie in mano che ogni giorno di più ha la faccia di uno di passaggio ad Appiano Gentile. Ma nell'attesa della sfida serale (ore 20.45) con il Monaco, semifinale d'andata della Coppa Uefa nel cinesio del «Meazza», non esiste dubbio alcuno: l'uomo da sentire è il sorridente Youri Djorkaeff, giocatore dal cervello fino che nell'occasione somma due peculiarità non da poco. Youri è contemporaneamente l'uomo immagine di quest'Inter, la cui immagine per la verità va e viene, nonché un ex di lusso che più di lusso non si può. Cinque anni. Per cinque lunghi anni, fino al '95, il francese Djorkaeff ha militato nelle file della squadra del Principato, molto dando ed anche molto ricevendo, se è vero che basta nominarlo sulla riviera monegasca perché i tifosi biancorossi sospirino tuttora di riconoscenza.

«Sono contento - esordisce Youri - di giocare contro il Monaco. Per me è una grande cosa. Sapete, per i francesi non è Monaco-Inter ma Monaco-Djorkaeff... Però attenzione: sia in casa che nel match di ritorno non dipenderà certo soltanto da me. È una partita importante per tutti noi, non solo per il sottoscritto. E per superare il Monaco ci sarà bisogno di una grande Inter». Frase, quest'ultima, che suona sia come un incitamento a dare il meglio, sia come un convincente monito sulla consistenza degli avversari.

«È vero - prosegue il fantasista ne-azzurro - il campionato francese è senz'altro inferiore a quello italiano, però esistono due o tre formazioni sicuramente all'altezza dei migliori club di qui. Ed essendo il Monaco nettamente primo in classifica... Comunque, credo che noi avremo la possibilità di sorprenderli sul piano dell'intensità di gioco. Loro sono abituati ad avere il tempo di ragionare, impostare la manovra,

non sono abituati a sopportare il pressing continuo che siamo in grado di sviluppare». Belle parole, peccato che il ricordo più recente dell'Inter non coincida esattamente con quello di una squadra schiacciata.

«Contro la Fiorentina - ammette Youri - è andata storta. Ma non è il caso di fare una tragedia per una brutta partita. Io stesso ho deluso, ma da qui a dire che sono stanco, che non ce la faccio più, ce ne passa. Credo semplicemente di avere patito il clima caldo, c'era un sole fortissimo per questo periodo dell'anno». E già che c'è, mister «Dj» smen-tisce anche le molte chiacchiere sulle spaccature interne alla squadra: «Nello spogliatoio si discute, questo è normale. Ma vi posso assicurare che non è mai successo qualcosa di grave».

Tornando al Monaco, Youri si è soffermato su un paio di temuti attaccanti che conosce bene per averci giocato al fianco: «Bisognerà fare attenzione, molta attenzione, al brasiliano Anderson. Non è un caso se lo richiedono moltissime società, è un fenomeno. Avete presente Weah? Beh, ha lo stesso fisico ma più tecnica... Poi c'è Henry, un giovane promettente che per ora Tigana (l'allenatore del Monaco, ndr) impiega a mezzo servizio. Però in questa partita noi avremo un vantaggio visto che è squalificato Dumas, il vero «boss» della difesa».

Le ultime sulla formazione. Hodgson si ritrova con un dubbio fisico ed uno tattico. Angolma soffre per una faringite ed è in forse. Se non ce la fa i due difensori laterali saranno Bergomi e Pistone. In avanti dovrebbero invece giocare Ganz e Zamorano, ma quest'ultimo potrebbe anche finire in panchina per lasciar spazio ad un Djorkaeff più avanzato (a centrocampo verrebbe inserito Berti). «Io seconda punta? - commenta scettico Youri - Non lo so, comunque mi adeguerò alla scelta del tecnico».

Marco Ventimiglia



L'attaccante dell'Inter Youri Djorkaeff

Pierson/Ansa

La temibile formazione di Tigana

Dopo la brutta prestazione contro la Fiorentina, stasera al Meazza (ore 20.45) l'Inter tenta nell'andata delle semifinali di Coppa Uefa, il riscatto contro i francesi del Monaco. Tra quindici giorni il ritorno deciderà chi delle due affronterà la doppia finale del 7 e 21 maggio. Il Monaco è una creazione di Jean Tigana, un ex di lusso della nazionale francese che con la sua esperienza ha costruito una formazione (gioca con il 4/4/2) che quest'anno sta dando grattacapi a tutti: è prima in campionato (il Monaco ha vinto già cinque scudetti), in Uefa ha battuto formazioni di rispetto come Cracovia, Borussia M., Amburgo e Newcastle, collezionando 17 gol e subendo solo 4 reti. È una formazione ricca di stranieri, sette e mezzo per la precisione visto che l'algerino Ali Benarbia è stato naturalizzato francese, e giocatori pericolosi come il brasiliano Anderson e l'esperto Blondeau. Queste le formazioni. Inter: 1 Pagliuca, 3 Pistone, 19 Paganin, 7 Fressi, 2 Bergomi, 8 Ince, 21 Sforza, 4 Zanetti, 6 Djorkaeff, 23 Ganz, 9 Zamorano, (12 Mazzantini, 5 Galante, 14 Winter, 18 Berti, 27 Branca). Monaco: 1 Barthez, 2 Blondeau, 23 Iries, 18 Grimandi, 6 Petit, 15 Legwinski, 4 Djetou, 8 Benarbia, 7 Collins, 9 Anderson, 13 Henry, (16 Porato, 19 Martin, 26 Dia, 10 Scifo, 24 Ikpeba). Arbitro: Piraux (Bel).

FIRENZE. La tattica con la quale la Fiorentina deve affrontare la semifinale d'andata di Coppa delle Coppe contro il Barcellona è semplice: «Dobbiamo giocare per fare gol. Loro sono molto imprevedibili ed hanno grandi individualità, ma la Fiorentina è più forte tatticamente», dice Manuel Rui Costa che giovedì gioca contro quella che per qualche giorno è stata la sua squadra e che lo potrebbe diventare in futuro. «Nell'estate del 1994 - racconta il giocatore portoghese - il trasferimento dal Benfica al Barcellona sfumò quando sembrava tutto fatto. La società catalana aveva già trovato l'accordo con me, poi nella trattativa con il Benfica, cominciarono a fare storie ed a dire che il mio cartellino era troppo caro. Così lasciai perdere e poi arrivarono le offerte della Fiorentina. Da allora ogni anno si torna a parlare di un interessamento del Barcellona nei miei confronti. Fa piacere, ma alla fine non succede mai niente, anche perché io non ho bisogno di cambiare squadra, mi trovo bene a Firenze». Ma se la Fiorentina scegliesse Zeman come allenatore, allora le certezze di Rui Costa potrebbero traballare, visto che il tecnico boemo ha già fatto sapere che il portoghese non rientra nei suoi piani, ed il Barcellona potrebbe rifarsi sotto. Un argomento che Rui Costa non intende affrontare. Evita anche di rispondere a chi gli chiede un giudizio sulla Lazio di Zeman: «Mi piace la Fiorentina di Ranieri», risponde con un sorriso. Ora, comunque, non c'è né tempo, né voglia di pensare a quello che accadrà a giugno, i giocatori della Fiorentina sono concentrati sulla partita di giovedì: «Abbiamo voglia di far vedere che siamo ancora una buona squadra, di cancellare gli otto mesi da cani che abbiamo passato», spiega Rui Costa che nelle coppe europee si è sempre fermato alla semifinale e che al Camp Nou ha già giocato in Coppa dei Campioni con il Benfica: «Perdemmo per 2-1 contro il Barcellona, segnò una doppietta Stoichkov». Nella squadra catalana giocano tre vecchi amici di Rui Costa, Figo, Couto e Vitor Baia.

Champions League, domani sera la Juventus si troverà di fronte una squadra rinata

Ajax, i vampiri sono tornati

DALL'INVIATO

AMSTERDAM. Se fosse una trasmissione televisiva, Gad Lerner e La Porta non avrebbero dubbi sul titolo: «mestiere di stupire». Destino dell'Ajax, il cui filoso lega la dottrina Michel, divulgata da decine apostoli con scarpe bullonate, all'ultimo Van Gaal, profeta dalla faccia eternamente imbronciata, come di chi non trova nulla interessante, se non se stesso. Le cronache di campionato dicono che l'Ajax è risorto. Con il suo spirito, vincente.

Sul campo di Volendam, uomini «ispirati e volitivi» che sono divertiti come al tiro a segno: tre gol e un paio di traverse. In sintesi, le referenze che il vice di Lippi, il globetrotter della «spiata» Pezzotti (da oggi inviato in Germania per seguire l'altra semifinale di coppa dei Campioni, Borussia Dortmund-Manchester United) ha inviato alla casa madre per le contro-misure del caso. Un messaggio-avvertimento per la Signora? Certo è che da quando cervello, gambe e cuo-

re si sono allineati sulla stessa linea di tiro, i lancieri sono ritornati a piacere ed a piacersi. Che cosa sia successo, crediamo non sia un mistero: quando una squadra si trasforma in una sorta di agenzia calcistica di talenti maturi o con il biberon, ma egualmente a caccia di contratti miliardari, i contraccolpi sono annunciati. E il fenomeno diventa di segno contrario, tanto da rendere inutili qualunque calcio totale. Di totalizzante, prima del letargo invernale, era rimasto soltanto lo stitillicidio di punti con cui si dà l'addio al quarto titolo consecutivo.

Ora che la bufera è passata, l'orchestra di Van Gaal suona arie nuove. Dal 16 febbraio, fine sosta, l'Ajax è ritornata a vampirizzare gli avversari. E più vince, più è da temere. Ovviamente in chiave europea. Finora ha infilato un filotto di sei vittorie consecutive. Una messe di punti che ha scontornato il valore simbolico in vista del doppio confronto con la Juventus. Sul piano pratico, invece, ha reso meno mortificante la classifica.

Interesse comunque non secondario per chi non considera la coppa Uefa come una semplice succursale della Champion's League. Con i risultati è arrivato anche il gioco. Un gioco che non ha mille padri, ma uno solo: il modulo. La zecca con cui il club di Amsterdam stampa denaro e forgia coppe da decenni. Umanamente, è la forza del collettivo. Tecnicamente traduce in salsa calcistica un celebre adagio di Descartes, alias Cartesio: la palla circola, quindi gioco. O meglio, la palla circola così velocemente che gli avversari non la vedono, non la toccano, insomma non giocano. Più che stordire, il modulo dell'Ajax sodomizza la disponibilità a partecipare. In effetti è un po' antisportivo... Non raggiunge i livelli del passato, ma è tutt'altro che rassicurante. La Juventus dovrà guardarsi da giocatori che nelle ultime sei settimane hanno fatto registrare una crescita esponenziale. Ad eccezione di Litmanen. Il finnico killer dell'area ha confermato a Volendam la sua vena amica ag-

gravata da un nervosismo che gli ha fatto guadagnare in anticipo la doccia per espulsione. Ma gli altri - salvo Kluyvert che domani verrà sottoposto ad intervento chirurgico per rimuovere un menisco - stanno tutti bene e promettono scintille, a cominciare da Babangida «Baba», il giustiziere dell'Atletico Madrid, rientrato da un impegno con la sua nazionale nigeriana in Guinea. Intanto, l'Ajax, riassapora il ritorno del figlio prodigo. Il neo milanista Winston Bogarde, processato e punito per la sua idiosincrasia al potere (non aveva accettato la panchina nell'andata contro l'Atletico) ha giocato la mezz'oretta finale a Volendam. Domani sera andrà in panchina, in preallarme se Melchiot non dovesse recuperare la condizione psicofisica. A meno che Van Gaal, nell'eremo del mare del Nord (a 70 chilometri da Amsterdam) dove la squadra è in ritiro, non si scopra pastore di anime e non decida di sospendere la penitenza...

Michele Ruggiero

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero		
7 numeri	Annuale	Semestrale
6 numeri	L. 780.000	L. 395.000
	L. 685.000	L. 335.000
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.		
Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000		
Ferialle		
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000		
Redazionali L. 935.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000		
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200		
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701		
Rete di vendita		
Milano: via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/4 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/56192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/726311 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/585111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Boino, 15/C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250		
Stampa in fac-simile		
Telemat. Centro Italia, Orticola (Ag) - Via Colle Marangoli, 5/8B		
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1		
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137		
SFS S.p.A., 95030 Catania - Strada 59, 35		
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18		

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caltadoro
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma